2ª

INSPECTORIA
"NTRA. SRA. DEL ROSARIO"
(REP. ARGENTINA)

Alta Gracia (Córdoba) 24 gennaio 1951.

Carissimi Confratelli:

Nelle prime ore del 6 dicembre u. s., quasi alla vigilia della festa dell'Immacolata, purificata da lunga e dolorosa malattia, l'anima eletta del buon

Coad. MUJICA PAOLO

di anni 43,

spezzati i vincoli dell'umana natura, volava, come fondatamente speriamo, in seno al Creatore.

Nei rendiconti mensili che, nonostante le sue continue sofferenze, faceva con scrupolosa regolaritá, traspariva in lui quella superioritá di vita spirituale cui il Signore l'aveva destinato fin dalla fanciullezza e che volle ampiamente perfezionata nel crogiuolo del dolore, come suol fare con le anime elette.

Figlio di ottimi genitori, Ignazio ed Ignazia Echenique, egli nacque il 21 gennaio 1907 a Villarino, piccolo paese della provincia di Buenos Aires.

Rimasto orfano di padre in ancor tenera etá, la madre, donna forte e cristiana, seppe far fronte alle difficoltá originate da

sí grave perdita; e conosciuta la volontá del figlio di entrare nella Congregazione Salesiana, non vi si oppose, anzi lo incoraggió a dare questo passo decisivo, rinunciando generosamente al valido aiuto che aveva diritto a sperare dal figlio.

Quindi il 1º marzo 1924 entró come aspirante nella nostra Casa di formazione di Bernal; l'anno seguente fu ammesso al noviziato, e senza alcuna difficoltá, alla prima professione il 24 gennaio 1926.

Affezionato ai lavori del campo, fu inviato alla Scuola Agricola di Uribelarrea dove si perfezionó nell'agricoltura, senza peró trascurare il suo profitto spirituale sicché meritó di essere accettato alla seconda professione nell'anno 1929 e alla perpetua il 24 febbraio 1932.

I suoi progressi nelle scienze agrarie consigliarono i Superiori a trasferirlo nel 1931 alla nostra scuola agricola "Pascual Gentilini" di Pindapoy (Misiones) dove per oltre sedici anni lavoró come agricoltore e come maestro dei giovani con vero spirito salesiano, sí da meritarsi gli elogi del Direttore e confratelli, nonché la stima degli allievi e dei loro genitori.

Nel 1947 cominció a sentire i sintomi della terribile tubercolosi con cui il Signore, nella sua infinita bontá, si compiacque provarlo avviandolo per il sentiero doloroso ma sicuro del Calvario.

Venne quindi a questa Casa di salute lusingato dalla speranza che il cambio di clima, il riposo, le cure sollecite potessero arrestare i progressi allarmanti del male.

Con ammirevole rassegnazione, frutto del suo spirito di pietá e confidenza in Dio, si sottopose alle difficili operazioni con cui la scienza chirurgica polmonare ha strappato tante vittime alla morte. Il caro ammalato dopo ciascuna di esse ripeteva sorridente essere pronto a sopportare qualunque atto operatorio pur di riacquistare la salute e seguir lavorando per l'amata Congregazione.

Con queste ottime disposizioni, con questo assoluto abbandono nelle mani di Dio, trascorse i quattro anni di malattia in questa Casa, dove confratelli ed infermieri sono unanimi nell' asserire non avere mai udito dalle sue labbra il piú minimo lamento. Richiesto piú volte se abbisognasse qualche cosa fuori

dell' ordinario nel vitto, ecc., infallantemente rispondeva di no, aggiungendo che lo trattavano troppo bene.

Provava le piú soavi consolazioni nell'esercizio delle pratiche di pietá, specialmente nel ricevere la Santa Comunione: il suo prolungato ringraziamento dava a divedere che al contatto del buon Gesú attingeva quell'eroica energia che lo rendeva superiore ai duri patimenti e prolungati sacrifizi che da lui esigeva il Signore.

Amante appassionato della Madonna, difficilmente si distaccava dalla corona del santo rosario che senza veruna ostentazione recitava ogni giorno.

Piú volte palesó al sottoscritto che volentieri offriva tutte le sue sofferenze per l'aumento delle vocazioni, specialmente di coadiutori, della sua Ispettoria, pensiero che volle fosse comunicato al suo Ispettore Don Pietro Garnero.

Da quanto abbiamo esposto si rileva che la storia della sua vita salesiana fu assai semplice, e nulla in essa si scorge di straordinario; tuttavia dobbiamo ammirare in lui una grande rettitudine, una edificante puntualitá nelle pratiche di pietá e un senso delicato di gratitudine per qualsiasi servizio che gli si fosse prestato.

Aggravatosi repentinamente la notte del 5 dicembre, e conscio del suo stato, domandó e ricevette gli ultimi sacramenti con allegria e piena luciditá di mente, accompagnando con fede ed amore i sacri riti. Fatta ancora una volta la santa comunione la mattina del 6 dicembre, pochi istanti dopo, come assorto nella contemplazione di cose celesti, col sorriso sulle labbra rese la sua bell'anima al Creatore.

I funerali si svolsero nella cappella del nostro Oratorio Festivo prestando servizio di canto e cerimonie i chierici del vicino studentato teologico. Poi la salma ricevette pietosa sepoltura nel cimitero di Alta Gracia dove da piú di vent'anni dormono il sonno dei giusti molti altri confratelli.

Il caro estinto chiuse la sua giornata lavorando indefessamente per prepararsi una bella corona in cielo con l'assiduo lavoro santificato dalla preghiera e con l'esercizio delle virtú religiose; onde giova sperare che il Signore lo abbia giá premiato come a

servo buono e fedele. Tuttavia ricordando la severitá dei divini giudizi, siamogli larghi di preghiere ed altri suffragi.

Pregate anche per i cari infermi di questa Casa, che con le sue sofferenze cristianamente sopportate attirano le benedizioni celesti sulle nostre opere; e non vogliate dimenticare il vostro

Aff.mo in S. Giovanni Bosco.

Sac. AUGUSTO PIZZAMIGLIO
Direttore

Villa Moglia

Dati pel Necrologio. — 6 dicembre: Coad. **Mujica Paolo** da Villarino (Argentina) † ad Alta Gracia (Córdoba) nel 1950 a 43 anni di etá e 24 di professione.